

BANDO RER RU 2024

Progetto di rigenerazione ex Officine di via Garibaldi - Mercato Saraceno

NUOVO CENTRO POLIVALENTE

REPORT

PUNTO DI VISTA DELL'AMMINISTRAZIONE

ESITI QUESTIONARIO PRELIMINARE

Dedicato a membri di Giunta e Consiglio, Responsabili dell'Amministrazione comunale

INDICE GUIDATA ALLA LETTURA

Introduzione

- **Cosa contiene** - Inquadra destinatari, obiettivi della survey e natura della sintesi come ricomposizione orientata degli esiti.
- **Perché leggerla** - Per comprendere il contesto del questionario preliminare e il ruolo del documento all'interno del percorso partecipativo.

Quadro di senso complessivo

- **Cosa contiene** - Restituisce orientamenti, priorità condivise, convergenze e tensioni emerse dall'analisi delle risposte.
- **Perché leggerla** - Per cogliere la visione d'insieme del Centro Polivalente così come emerge dal punto di vista dell'Amministrazione.

Indicazioni per lo sviluppo del confronto

- **Cosa contiene** - Individua attenzioni metodologiche, raccomandazioni progettuali, attese sul ruolo dell'Amministrazione e indicazioni sulla futura gestione.
- **Perché leggerla** - Per comprendere come gli esiti del questionario possono orientare le fasi successive del percorso partecipativo.

Appendice A – Schede-quadro tematiche

- **Cosa contiene** - Schede tematiche strutturate che sintetizzano evidenze, interpretazioni e domande guida orientate al vissuto, all'uso dello spazio e alla disponibilità alla cura.
- **Perché leggerla** - Per approfondire i principali ambiti emersi e comprendere come si traducono in questioni da porre alla comunità.

Appendice B – Restituzione analitica del questionario preliminare

- **Cosa contiene** - Restituzione analitica, anonima e aggregata delle risposte, organizzata secondo le 11 domande del questionario (riproposte in chiusura come traccia di riferimento).
- **Perché leggerla** - Per risalire dal quadro interpretativo ai contenuti puntuali della survey.

INTRODUZIONE

Inquadramento e natura della sintesi

Il presente report restituisce gli esiti del **questionario preliminare rivolto al personale interno dell'Amministrazione comunale** (Giunta, Consiglio comunale e figure di responsabilità), somministrato nel periodo **24 novembre – 7 dicembre 2025**, nell'ambito del percorso partecipativo per la rigenerazione urbana dell'area *Ex Officine Babbì* e la definizione del nuovo **Centro Polivalente**.

Il questionario, composto da **11 domande a risposta aperta**, è stato costruito a partire dalla *mappatura delle questioni in gioco* emersa durante gli incontri preparatori con Giunta e Consiglio e ha avuto come obiettivo principale **non la rilevazione di posizioni individuali**, ma l'**emersione di priorità, orientamenti, nodi critici e ipotesi di lavoro** utili a impostare in modo consapevole le fasi successive del percorso.

Le **14 risposte**, raccolte e analizzate in forma **anonima e aggregata**, hanno costituito la base per:

- orientare la costruzione del successivo questionario rivolto alla comunità;
- individuare i temi strategici da approfondire nei focus group e nei laboratori;
- verificare convergenze, divergenze e questioni aperte all'interno dell'Amministrazione.

In coerenza con questa finalità, la sintesi proposta **non si configura come una restituzione descrittiva o statistica delle singole risposte**, ma come una **ricomposizione interpretativa** volta a:

- rendere leggibili le traiettorie di senso emerse;
- mettere in relazione i diversi contributi;
- evidenziare gerarchie, tensioni e convergenze significative;
- restituire un quadro orientato all'**emersione di indicazioni di sviluppo del confronto**.

La sintesi assume dunque un carattere esplicitamente **orientativo e progettuale**: il suo scopo non è "chiudere" il quadro, ma **aprire in modo informato il confronto pubblico**, fornendo una base condivisa per l'avvio del dialogo con la comunità e le realtà associative del territorio.

In questo senso, il documento va letto come **strumento di lavoro**: una mappa ragionata degli esiti del questionario preliminare, funzionale ad accompagnare le decisioni successive e a sostenere un processo partecipativo consapevole, progressivo e coerente con gli indirizzi regionali in materia di rigenerazione urbana.

NOTA METODOLOGICA

L'analisi dei dati del questionario (raccolti tramite piattaforma Survio) è stata condotta attraverso un processo integrato che combina lettura e interpretazione umana con il supporto di strumenti di intelligenza artificiale ("augmented analysis"). La ricomposizione delle risposte per cluster tematici è stata realizzata tramite NotebookLM, utilizzato esclusivamente per l'organizzazione e sintesi dei contenuti senza integrazioni o revisioni interpretative. Le fasi successive di analisi critica, verifica puntuale con i dati originari del questionario ed editing finale sono state svolte a cura del facilitatore, con il supporto di ChatGPT (modello 5.2) per l'editing testuale. L'intero processo ha mantenuto la centralità del controllo umano e il principio di fedeltà alle fonti.

QUADRO DI SENSO COMPLESSIVO

Profilo descrittivo dello spazio atteso

Il Centro Polivalente emerge come **presidio sociale intergenerazionale**, concepito come spazio di aggregazione, incontro e appartenenza per bambini, giovani, adulti e anziani. La sua missione centrale è **colmare il deficit di spazi di ritrovo per i giovani**, identificato in modo pressoché unanime come la carenza più urgente del territorio, pur mantenendo una vocazione inclusiva verso tutte le età.

Non un contenitore generico di funzioni, ma un luogo capace di **creare connessioni tra generazioni**, offrendo a ciascuna fascia d'età spazi e tempi dedicati, insieme a occasioni strutturate di scambio e arricchimento reciproco.

L'immagine cuore

L'immaginario condiviso restituisce uno spazio fortemente connesso al contesto: *i tigli, il fiume, una terrazza sulla rupe*. Un luogo di bellezza e di qualità della permanenza, dove è piacevole fermarsi e stare.

Il Centro Polivalente è descritto come un presidio visibile e attrattivo, belvedere e palcoscenico insieme, capace di innescare rigenerazione sociale attraverso la formazione ai valori del bene comune, l'innovazione comunitaria e la tessitura di relazioni tra persone e realtà diverse.

TEMI QUADRO

Identità e vocazione

Presidio intergenerazionale a vocazione giovanile con funzione di porta territoriale.

L'identità del Centro si struttura attorno a una doppia vocazione complementare: da un lato presidio locale per il ricco tessuto associativo di Mercato Saraceno, dall'altro porta di accesso qualificata al territorio e alla Valle del Savio. La dimensione intergenerazionale non è intesa come *indifferenziazione*, ma come **riconoscimento esplicito della maggiore urgenza dei bisogni giovanili** rispetto ad altre fasce già dotate di spazi di riferimento.

Il riferimento al *bene comune* come orizzonte educativo e la citazione del modello di accoglienza informale dell'"ostello bello" rafforzano l'idea di uno spazio che non si limita a offrire servizi, ma svolge una funzione culturale e formativa.

Priorità funzionali

Anima associativa sostenuta da attività economiche come mezzo di sostenibilità.

Gli spazi associativi emergono come **priorità assoluta e non negoziabile**, riconosciuti come infrastruttura sociale necessaria per sostenere e amplificare le attività delle realtà locali. Le funzioni commerciali (bar e ristorazione) sono concepite esplicitamente come **volano di sostenibilità economica e socialità**, non come fine in sé.

La visione che emerge è quella di una **tessitura tra soggetto gestore e associazioni**, in cui la dimensione economica sostiene la continuità di apertura e l'accessibilità dello spazio, integrandosi con le attività culturali, educative e sociali.

Pubblici di riferimento

Giovani come urgenza, inclusività radicale come ambizione, universalità come condizione.

Il Centro è pensato come spazio aperto a tutte e tutti, ma con una chiara gerarchizzazione dei bisogni: i giovani – adolescenti e giovani adulti – rappresentano la fascia più scoperta e prioritaria. Accanto a loro, anziani, famiglie, associazioni, persone con disabilità, comunità migrante, turisti e comunità creative.

Particolarmente significativa è la critica agli spazi esistenti percepiti come "esclusivi", che rafforza la richiesta di un luogo realmente inclusivo anche sul piano culturale e simbolico.

Polifunzionalità temporale

Tre giornate in una, con separazioni strategiche e coordinamento condiviso.

La "giornata tipo" del Centro è articolata per fasce orarie: mattino dedicato a tempi lenti, lavoro e socialità silenziosa; pomeriggio orientato a giovani, bambini, doposcuola e laboratori; sera come spazio di convivialità, eventi e ritrovo giovanile.

La polifunzionalità non è intesa come sovrapposizione indistinta, ma come **orchestrazione di convivenze e separazioni funzionali**, supportata da strumenti di coordinamento concreti (calendario condiviso, modularità degli spazi) e da una programmazione differenziata tra stagione estiva e invernale.

Ambizione sull'inclusività

Protagonismo lavorativo, non solo accessibilità.

L'ambizione sull'inclusività è alta e dichiarata: le persone con disabilità non solo come fruitori, ma come **lavoratori, animatori e potenzialmente co-gestori**. L'accessibilità universale è considerata una condizione minima, non sufficiente.

Il percorso ipotizzato è graduale, sostenuto da formazione, partnership con il terzo settore e misure di sostegno economico. La proposta di sperimentare **serate dedicate esclusivamente a persone con disabilità e alle loro famiglie** rappresenta un'inversione simbolica del paradigma dell'inclusione.

Bacino territoriale

Radicamento locale come prerequisito, apertura sovra comunale come sviluppo.

L'apertura alla Valle del Savio è vista in parte come obiettivo concreto e in parte come dimensione potenziale, ma con una convergenza metodologica: **prima consolidare il livello locale**, poi ampliare il bacino.

La posizione geografica rispetto a Cesena è riconosciuta come vincolo per la fruizione quotidiana sovra comunale, mentre eventi spot, turismo, cicloturismo e valorizzazione dei prodotti locali sono individuati come leve realistiche di attrattività territoriale.

Modello gestionale

Partnership mista con supervisione pubblica come garanzia di coerenza.

La partnership mista pubblico–terzo settore emerge come modello preferito, non per ragioni meramente tecniche ma per evitare esclusioni e garantire competenze, sostenibilità e radicamento. La supervisione comunale è ritenuta essenziale anche in presenza di gestioni miste.

I criteri di scelta del gestore privilegiano affidabilità, visione inclusiva e intergenerazionale, capacità di gestione economica e disponibilità a mettersi in gioco, anche oltre l'esperienza pregressa.

Sostenibilità economica

Investimento pubblico iniziale, autonomia progressiva, priorità all'apertura.

La sostenibilità economica è letta in modo pragmatico: investimento pubblico strutturale nella fase di avvio, seguito da una progressiva riduzione attraverso ricavi propri, bandi e sponsorizzazioni. La proposta di un equilibrio iniziale 60% pubblico / 40% ricavi fornisce una base concreta di discussione.

Il principio guida è esplicito: **il Centro deve rimanere aperto**. Il profitto non è un fine, ma un mezzo di sostenibilità, con eventuali surplus da reinvestire sul territorio.

Ruolo della comunità

Senza fruizione, il polo è destinato a chiudere.

La comunità è riconosciuta come determinante in tutte le dimensioni del progetto, in particolare su funzioni e usi. L'emergere di una possibile distanza tra intuizioni progettuali e bisogni reali conferma la necessità di un percorso di coinvolgimento della comunità, intenzionale e accompagnato.

La partecipazione è presentata come **condizione di sopravvivenza del progetto**, capace di generare senso di appartenenza, energia operativa e pluralità di punti di vista.

Questioni aperte e criticità

Capacità amministrativa e consapevolezza del contesto come condizione da presidiare

Nel corso delle risposte emergono alcune **questioni di attenzione** che non riguardano il merito del progetto, ma le **condizioni necessarie per accompagnarolo efficacemente nel tempo**. In particolare, viene richiamata la complessità insita nella gestione di un processo partecipativo realmente orizzontale, che richiede competenze specifiche e modalità di accompagnamento non improvvisabili.

Accanto a questo, vengono segnalati elementi di contesto – tra cui dinamiche socio-culturali sensibili, in particolare sul tema dell'integrazione – che suggeriscono l'opportunità di un approccio consapevole e graduale. Si evidenzia inoltre l'importanza di poter contare su una disponibilità effettiva di risorse organizzative ed economiche, soprattutto nelle fasi più delicate del percorso.

A queste dimensioni si affiancano alcune **questioni operative** che richiedono attenzione continuativa: accessibilità universale, mobilità e raggiungibilità, sicurezza serale, nonché il coordinamento con il commercio locale e con la programmazione culturale comunale. Tali aspetti emergono come **ambiti da presidiare affinché il progetto possa svilupparsi in modo coerente e sostenibile**.

INDICAZIONI PER LO SVILUPPO DEL CONFRONTO

Questa sezione raccoglie e riorganizza tutte le indicazioni emerse che non descrivono lo spazio in sé, ma **orientano il modo in cui il confronto pubblico, la progettazione e la gestione dovranno essere impostati**. Essa costituisce il ponte tra la sintesi degli esiti e le fasi operative successive del percorso.

Attenzioni nel confronto con la comunità

Dal questionario emerge con chiarezza la necessità di costruire un **processo partecipativo reale**, non formale. In particolare, vengono evidenziate le seguenti attenzioni:

- costruire un percorso realmente orizzontale, in cui le diverse voci possano confrontarsi senza gerarchie predefinite;
- comunicare in modo efficace e continuativo il senso del processo partecipativo e chiarire come i contributi raccolti influenzino concreteamente le scelte;
- dare priorità all'ascolto dei giovani, riconoscendo il deficit di spazi per loro come l'urgenza più critica da affrontare;
- coinvolgere un numero adeguato di partecipanti, tale da creare massa critica e sostenibilità nel tempo del progetto;
- concentrare il confronto su funzioni e usi concreti dello spazio, riconoscendo che il percepito dei progettisti può non coincidere con quello della comunità;
- costruire con le associazioni locali una rete di relazioni capace di generare tessuto sociale, non solo fruizione episodica;
- creare spazi di confronto capaci di far emergere aspetti non considerati inizialmente, valorizzando la molteplicità dei punti di vista;
- favorire il coinvolgimento della comunità nella cura dello spazio, come leva per sviluppare senso di appartenenza oltre la semplice fruizione;

- tenere conto delle specificità e delle criticità del contesto socio-culturale locale nella progettazione del percorso partecipativo.

Raccomandazioni al progettista

Le indicazioni rivolte alla progettazione architettonica e funzionale del Centro Polivalente sottolineano la necessità di integrare fin dalle prime fasi alcune scelte strutturali:

- considerare l'accessibilità universale come elemento fondante della progettazione, e non come mero adeguamento normativo;
- progettare una flessibilità spaziale capace di accogliere usi differenziati nelle diverse fasce orarie della giornata;
- studiare soluzioni che consentano sia convivenze funzionali sia separazioni quando necessarie per compatibilità acustiche o d'uso;
- prevedere la modularità degli spazi per permettere adattamenti nel tempo e nelle diverse stagioni;
- valorizzare la relazione con il paesaggio attraverso la terrazza panoramica, l'affaccio sul fiume e l'integrazione con i tigli;
- progettare distribuzione interna e impianti in modo coerente con un'apertura prolungata nell'arco della giornata;
- integrare fin dall'inizio le connessioni pedonali, ciclabili e le questioni legate alla mobilità dalle frazioni;
- esplorare le implicazioni dell'ibridazione funzionale in termini di prestazioni richieste, metamorfosi degli spazi e requisiti tecnici;
- considerare la sostenibilità ambientale e gli impatti complessivi sulla qualità della vita come parte integrante del progetto;
- progettare l'utilizzo dell'area esterna in connessione con il futuro parco e valutare attentamente le esigenze di sicurezza serale.

Attese sul ruolo dell'Amministrazione

Il ruolo dell'Amministrazione emerge come centrale non solo nella fase di avvio, ma lungo tutto il ciclo di vita del progetto. In particolare, si evidenziano le seguenti attese:

- prevedere un investimento pubblico strutturale nella fase di avvio e consolidamento del Centro, con particolare attenzione alla copertura delle utenze;
- adottare un sistema di contribuzione modulabile nel tempo, basato sui risultati effettivi e orientato al reinvestimento sul territorio;
- mantenere una supervisione comunale costante anche in presenza di modelli di gestione mista, come presidio di coerenza con gli obiettivi pubblici;
- investire in competenze professionali specifiche per accompagnare sia il percorso partecipativo sia la crescita collettiva richiesta dal progetto;
- favorire il coordinamento con la programmazione culturale comunale, il commercio locale e i servizi sociali territoriali;
- facilitare la costruzione di relazioni con le associazioni e con le amministrazioni degli altri comuni della Valle del Savio;
- coinvolgere attivamente i consiglieri comunali nel processo, rendendoli parte della relazione tra Amministrazione e Centro;
- sviluppare una strategia di comunicazione e promozione integrata dello spazio attraverso canali diversificati;
- considerare la continuità di apertura del Centro come priorità politica, sostenendola anche attraverso forme di supporto pubblico nel tempo.

Raccomandazioni per la futura gestione

Le indicazioni relative alla gestione futura del Centro Polivalente delineano un modello operativo orientato alla continuità, all'adattabilità e all'inclusività:

- garantire un'apertura costante e per un ampio spettro orario, costruendo un modello economico sostenibile che non si basi esclusivamente sul volontariato;
- tessere relazioni operative tra il soggetto gestore delle attività economiche e le realtà associative, trasformando lo spazio in luogo di azioni collettive e non solo di erogazione di servizi;
- integrare l'inclusività come valore operativo concreto, coinvolgendo persone con disabilità come lavoratori e animatori nella vita quotidiana del Centro;
- favorire sperimentazioni e usi temporanei nella fase iniziale, per testare convivenze funzionali, modelli gestionali e tempi d'uso prima di consolidare scelte definitive;
- mantenere nel tempo una forte capacità di adattamento, riconoscendo che sarà la comunità, attraverso l'uso, a determinare l'utilità effettiva dello spazio.

APPENDICE A

Schede-quadro tematiche e ponte verso il questionario per la comunità

Le schede-quadro che seguono riprendono e sistematizzano i principali esiti del questionario preliminare in forma strutturata. Esse non introducono nuovi contenuti, ma rendono esplicite le evidenze emerse e svolgono una funzione di **ponte operativo** verso il questionario rivolto alla comunità.

Per ciascun ambito tematico sono riportati:

- un *concetto chiave* che sintetizza l'orientamento emerso;
- cinque *evidenze chiave*,
- un *approfondimento interpretativo*,
- un set di *domande guida per la comunità*, formulate non per raccogliere opinioni astratte, ma per interrogare il **vissuto dello spazio**, le modalità di fruizione desiderate, i bisogni, i contributi attivabili e la disponibilità alla cura.

Identità e vocazione

Concetto chiave

Presidio intergenerazionale a vocazione giovani con funzione di porta territoriale

Evidenze chiave

- Deficit di spazi per i giovani come urgenza unanime, più critico rispetto alla situazione degli anziani.
- Immagine della "lanterna urbana" come spazio-faro visibile e attrattivo.
- Bene Comune inteso come funzione educativa, non solo come insieme di servizi.
- Riferimento esplicito al modello di accoglienza informale dell'"Ostello Bello".
- Centralità della qualità della permanenza: uno spazio in cui sia un piacere fermarsi.

Approfondimento

Lo spazio emerge con una doppia identità complementare: presidio locale per il ricco tessuto associativo di Mercato Saraceno e, allo stesso tempo, porta aperta verso la Valle del Savio e i flussi turistici. La connessione con il paesaggio non è elemento accessorio ma parte costitutiva dell'identità. La vocazione intergenerazionale non equivale a indifferenziazione: viene riconosciuto che i giovani presentano bisogni più urgenti rispetto ad altre fasce già dotate di spazi di riferimento.

Domande guida per la comunità

- Come immagini di vivere questo spazio nella tua quotidianità?
- In quali momenti della giornata lo sentiresti come "tuo"?
- Che tipo di esperienza vorresti ricevere entrando in questo luogo?
- In che modo questo spazio potrebbe diventare un punto di riferimento per te e per altri?
- Cosa potrebbe rendere questo luogo uno spazio in cui valga la pena fermarsi e tornare?

Priorità funzionali

Concetto chiave

Anima associativa sostenuta da attività commerciali generatrici di reddito

Evidenze chiave

- Spazi associativi come priorità assoluta e non negoziabile.
- Bar e ristorazione riconosciuti come volano strategico di sostenibilità.
- Necessità di una tessitura stretta tra gestore economico e comunità di utilizzo.
- Riconoscimento di possibili sovrapposizioni con servizi esistenti (es. doposcuola e biblioteca).
- Flessibilità d'uso e differenziazione per fasce orarie come soluzione alla convivenza funzionale.

Approfondimento

La gerarchia funzionale emersa è chiara: le attività economiche non sostituiscono la dimensione comunitaria, ma la rendono sostenibile nel tempo. Il gestore non è visto come semplice operatore commerciale, ma come soggetto capace di tessere relazioni e generare azioni collettive insieme alle associazioni. La consapevolezza delle possibili sovrapposizioni con servizi già presenti indica un approccio orientato all'integrazione e non alla duplicazione.

Domande guida per la comunità

- Quali funzioni vorresti trovare realmente attive in questo spazio?
- Quali attività useresti con maggiore continuità?
- Ci sono servizi che senti mancare oggi nel territorio?
- Quali funzioni potresti contribuire ad animare direttamente?
- In che modo pensi che attività economiche e attività comunitarie possano convivere?

Pubblici di riferimento

Concetto chiave

Giovani come urgenza, inclusività radicale come ambizione, universalità come condizione

Evidenze chiave

- Riconoscimento esplicito della maggiore criticità della condizione giovanile.
- Attenzione a nuove forme di utenza, come i nomadi digitali.
- Critica agli spazi esistenti percepiti come esclusivi.
- Apertura esplicita alla comunità migrante.
- Valorizzazione delle associazioni come copertura diffusa di bisogni e competenze.

Approfondimento

Emerge una tensione produttiva tra apertura universale e necessità di prioritizzare. L'inclusività è intesa non solo come accesso fisico, ma come cultura dello spazio capace di accogliere differenze sociali, generazionali e culturali. Le associazioni sono riconosciute come risorsa già attiva, da amplificare e connettere.

Domande guida per la comunità

- Ti senti parte dei pubblici a cui questo spazio dovrebbe rivolgersi?
- Chi pensi che oggi sia più escluso o meno servito nel territorio?
- Questo spazio potrebbe essere accogliente anche per chi oggi non frequenta luoghi pubblici?
- In che modo potresti contribuire a renderlo inclusivo?
- Con chi ti piacerebbe condividere questo spazio?

Polifunzionalità temporale

Concetto chiave

Tre giornate in una, con separazioni strategiche e coordinamento condiviso

Evidenze chiave

- Consapevolezza che il percepito dei progettisti può non coincidere con quello della comunità.
- Necessità di separare alcune funzioni per compatibilità d'uso.
- Riconoscimento della stagionalità come fattore progettuale.
- Ricerca di soluzioni creative per la sostenibilità (es. affitti serali).
- Importanza di strumenti semplici di coordinamento (calendario condiviso).

Approfondimento

La polifunzionalità viene intesa come orchestrazione e non come sovrapposizione caotica. La gestione del tempo diventa leva progettuale fondamentale per garantire convivenze possibili e qualità dell'esperienza.

Domande guida per la comunità

- In quali orari useresti questo spazio più volentieri?
- Che tipo di attività immagini al mattino, al pomeriggio, alla sera?
- Ci sono attività che secondo te non dovrebbero convivere?
- Come immagini la differenza tra utilizzo estivo e invernale?
- Saresti disposto a rispettare regole condivise per facilitare la convivenza?

Ambizione sull'inclusività

Concetto chiave

Protagonismo lavorativo, non solo fruizione accessibile

Evidenze chiave

- Centralità della visione del gestore come fattore decisivo.
- Riconoscimento dei costi dell'inclusione.
- Consapevolezza delle difficoltà legate al contesto territoriale.
- Proposta di sperimentazioni dedicate.
- Obiettivo di parità effettiva tra disabilità e non disabilità.

Approfondimento

L'inclusione è letta come processo politico e organizzativo, non come semplice adeguamento tecnico. Il protagonismo delle persone con disabilità richiede accompagnamento, risorse e convinzione.

Domande guida per la comunità

- Come immagini un luogo davvero accessibile e inclusivo?
- Che ruolo potrebbero avere le persone con disabilità nella vita quotidiana del Centro?
- Saresti disposto a sostenere percorsi di inclusione anche se richiedono più tempo o risorse?
- In che modo potresti contribuire a creare un clima accogliente?
- Quali sperimentazioni ti sembrano possibili o desiderabili?

Bacino territoriale

Concetto chiave

Prima radicarsi localmente, poi espandere con una strategia territoriale differenziata

Evidenze chiave

- La posizione geografica di Mercato Saraceno è riconosciuta come vincolo oggettivo per la fruizione quotidiana sovracomunale.
- L'apertura alla Valle del Savio è vista come obiettivo possibile soprattutto attraverso eventi spot e turismo.
- La qualità intrinseca dello spazio ("bello e vivo") è considerata il primo fattore di attrattività.
- Il passaparola è indicato come strumento più efficace della promozione formale.
- La valorizzazione dei produttori locali è individuata come leva concreta di apertura territoriale.

Approfondimento

Le posizioni emerse sul bacino territoriale sono differenziate ma convergono su un approccio graduale: il Centro deve prima rispondere ai bisogni locali e consolidare il proprio funzionamento, per poi aprirsi progressivamente alla dimensione sovracomunale. L'attrattività verso la Valle del Savio è ritenuta più realistica attraverso eventi, iniziative culturali e turismo lento piuttosto che tramite una frequentazione quotidiana. La qualità dell'esperienza offerta è vista come prerequisito indispensabile per qualsiasi strategia di apertura territoriale.

Domande guida per la comunità

- Pensi che questo spazio debba essere pensato prima di tutto per chi vive a Mercato Saraceno?
- In quali occasioni potrebbe diventare attrattivo anche per persone che vengono da fuori?
- Che tipo di eventi o iniziative potrebbero mettere in relazione il Centro con la Valle del Savio?

- In che modo il legame con il territorio e i suoi prodotti potrebbe essere valorizzato?
- Saresti disposto a partecipare a iniziative che coinvolgano persone provenienti da altri comuni?

Modello gestionale

Concetto chiave

Partnership mista con supervisione pubblica, fondata su criteri valoriali oltre che tecnici

Evidenze chiave

- La partnership mista è vista come garanzia di inclusività e non solo di efficienza.
- La supervisione comunale è considerata essenziale anche in modelli non direttamente pubblici.
- L'esperienza è importante, ma può essere affiancata da forte motivazione e visione.
- La capacità di accedere a bandi e finanziamenti è riconosciuta come valore strategico.
- I risultati concreti sono ritenuti più importanti della forma giuridica.

Approfondimento

Il modello gestionale è concepito come strumento e non come fine. L'attenzione si concentra sulla qualità della gestione, sulla capacità di garantire apertura, accoglienza e integrazione delle funzioni. La supervisione pubblica è vista come presidio di coerenza con gli obiettivi collettivi, mentre l'apertura a soggetti motivati, anche senza esperienza pregressa, segnala una forte attenzione ai valori e alla visione.

Domande guida per la comunità

- Che tipo di gestione ti farebbe sentire questo spazio come affidabile e accogliente?
- Quanto è importante per te che il Comune mantenga un ruolo attivo di supervisione?
- Saresti disposto a collaborare con il soggetto gestore per iniziative o attività?
- Che caratteristiche dovrebbe avere, secondo te, chi gestisce uno spazio come questo?
- In che modo la comunità potrebbe dialogare con la gestione nel tempo?

Sostenibilità economica

Concetto chiave

Sostegno pubblico iniziale, autonomia progressiva, priorità alla continuità di apertura

Evidenze chiave

- Il sostegno pubblico nella fase di avvio è considerato indispensabile.
- La proposta di un equilibrio 60% pubblico / 40% ricavi fornisce un riferimento concreto.
- La continuità di apertura è indicata come condizione prioritaria rispetto all'autosufficienza economica.
- Il contributo pubblico dovrebbe essere modulabile in base ai risultati.
- Il profitto è inteso come mezzo di sostenibilità e non come fine.

Approfondimento

La sostenibilità economica è affrontata in modo pragmatico e non ideologico. L'investimento pubblico iniziale è visto come necessario per permettere allo spazio di decollare, mentre l'autonomia economica è considerata un obiettivo progressivo. La possibilità di reinvestire eventuali surplus sul territorio rafforza la natura pubblica del progetto.

Domande guida per la comunità

- Useresti questo spazio anche pagando per alcuni servizi o attività?
- Quali attività saresti disposto a sostenere economicamente?
- Quanto è importante per te che il Centro rimanga aperto con continuità?
- In che modo pensi che le risorse economiche dovrebbero essere reinvestite?
- Saresti disponibile a contribuire, anche in forme non economiche, alla sostenibilità dello spazio?

Ambiti del confronto

Concetto chiave

La comunità è determinante soprattutto su funzioni, usi e cura dello spazio

Evidenze chiave

- Il contributo della comunità è ritenuto decisivo per la sostenibilità del progetto.
- Funzioni e usi quotidiani sono l'ambito prioritario di confronto.
- Il percepito dei progettisti può non coincidere con i bisogni reali.
- Le associazioni sono viste come risorsa di competenze diffuse.
- La partecipazione richiede accompagnamento e non è spontanea.

Approfondimento

Il ruolo della comunità è letto in chiave operativa: non solo consultazione, ma utilizzo, attivazione e cura. La partecipazione è considerata condizione di sopravvivenza del progetto, capace di generare senso di appartenenza e vitalità.

Domande guida per la comunità

- Su quali aspetti pensi che il contributo dei cittadini sia più importante?
- In che modo ti piacerebbe essere coinvolto nelle scelte sugli usi dello spazio?
- Saresti disposto a prenderti cura di alcune parti o attività del Centro?
- Che tipo di supporto servirebbe per facilitare il tuo coinvolgimento?
- Come immagini una collaborazione duratura tra comunità e Amministrazione?

Questioni aperte e criticità

Concetto chiave

Capacità amministrativa, risorse e consapevolezza del contesto come fattori critici

Evidenze chiave

- Dubbi sulla reale capacità di gestire un processo partecipativo orizzontale.
- Necessità di competenze professionali non tipiche della PA.
- Presenza di criticità socio-culturali che potrebbero incidere sul progetto.
- Complessità tecnica dell'ibridazione funzionale.
- Incertezza sulla disponibilità effettiva di risorse nel tempo.

Approfondimento

Le questioni aperte riguardano soprattutto la capacità di accompagnare il processo nel tempo. Viene riconosciuta la necessità di investire in competenze, risorse e consapevolezza del contesto, evitando di sottovalutare le difficoltà operative e sociali.

Domande guida per la comunità

- Quali criticità o timori vedi rispetto a questo progetto?
- Ci sono aspetti che secondo te rischiano di essere sottovalutati?
- In che modo la comunità potrebbe aiutare ad affrontare queste difficoltà?
- Che tipo di supporto ti aspetti dall'Amministrazione?
- Cosa renderebbe questo progetto credibile e duraturo ai tuoi occhi?

APPENDICE B

Restituzione analitica del questionario preliminare

Questa appendice restituisce in forma analitica e ordinata i contenuti emersi dal **questionario preliminare rivolto a Giunta, Consiglio comunale e responsabili dell'Amministrazione**. La restituzione segue la struttura delle domande del questionario e riporta, in forma sintetica ma fedele, i principali nuclei di risposta emersi.

Le risposte sono state analizzate in forma **anonima e aggregata**. I contenuti riportati non rappresentano singole posizioni individuali, ma insiemi ricorrenti di temi, immagini, priorità e criticità.

Domanda 1 – Identità e vocazione del Centro Polivalente

Dalle risposte emerge un'immagine condivisa del Centro come **luogo di aggregazione intergenerazionale**, capace di accogliere persone di età diverse e di favorire scambi tra generazioni. Viene sottolineata in modo ricorrente la **mancanza di spazi dedicati ai giovani**, considerata più critica rispetto alla situazione degli anziani.

Il Centro è descritto come spazio di appartenenza, di apprendimento reciproco e di costruzione del senso di comunità. Ricorre l'idea di un luogo non solo funzionale ma anche **bello e accogliente**, in cui sia piacevole fermarsi. È presente una forte connessione con il contesto paesaggistico (tigli, fiume Savio, terrazza panoramica), interpretata come elemento identitario e non decorativo. Emergono inoltre riferimenti al Bene Comune come orizzonte educativo e alla funzione di porta territoriale verso la Valle del Savio e il centro storico.

Domanda 2 – Funzioni e attività prioritarie

Le risposte indicano come **priorità assoluta** la presenza di spazi per le associazioni del territorio, riconosciute come risorsa centrale per la vita comunitaria. Accanto a queste, vengono citate attività culturali, eventi, iniziative ricreative ed educative.

Il bar e la ristorazione sono considerati elementi strategici per la sostenibilità economica e per la socialità quotidiana, non come fine in sé ma come supporto alla continuità di apertura dello spazio. Vengono inoltre citati servizi turistici e ricettivi (ostello), coworking e smart working, doposcuola e attività educative.

Ricorre la richiesta di **flessibilità d'uso** e di un'organizzazione per fasce orarie, oltre alla valorizzazione degli spazi esterni in connessione con il futuro parco.

Domanda 3 – Pubblici di riferimento

I giovani emergono come **utenza prioritaria**, con una carenza significativa di spazi di aggregazione. Accanto a loro vengono citati anziani, famiglie, associazioni, persone con fragilità e disabilità, comunità migrante ed extracomunitaria.

Sono menzionati anche pubblici legati al turismo e al lavoro mobile: cicloturisti, camminatori, nomadi digitali. Viene evidenziata la mancanza di servizi turistici sul territorio.

Ricorre la critica agli spazi esistenti percepiti come esclusivi (bar tradizionali, parrocchie), rafforzando la richiesta di un luogo realmente inclusivo e accessibile.

Domanda 4 – Organizzazione temporale e convivenza delle funzioni

La giornata tipo viene articolata in tre fasce principali. La mattina è associata a tempi lenti, socialità tranquilla, coworking e formazione. Il pomeriggio è dedicato a bambini, giovanissimi, giovani e associazioni, con doposcuola, laboratori e attività ricreative. La sera è vista come spazio privilegiato per i giovani, la convivialità, eventi culturali e ristorazione.

Viene sottolineata la necessità di **separare alcune funzioni** per evitare conflitti (attività silenziose e rumorose, coworking e socialità anziani). È indicata l'importanza di strumenti di coordinamento come un calendario condiviso e di una differenziazione stagionale tra estate e inverno.

Domanda 5 – Inclusività e disabilità

Le risposte mostrano un'ambizione elevata: le persone con disabilità non solo come fruitori, ma come **protagonisti attivi**, lavoratori e potenzialmente co-gestori dello spazio. L'accessibilità universale è considerata una condizione imprescindibile.

Viene delineato un percorso graduale di coinvolgimento, supportato da formazione, partnership con il terzo settore e sostegni economici. Si riconosce che l'inclusione comporta costi e complessità organizzative.

Tra le proposte operative emerge l'idea di una serata dedicata esclusivamente a persone con disabilità e alle loro famiglie, come sperimentazione simbolicamente forte.

Domanda 6 – Bacino territoriale

Sul bacino territoriale emergono visioni differenti ma compatibili. Alcuni rispondenti considerano l'apertura alla Valle del Savio un obiettivo concreto, altri la vedono come dimensione potenziale o di lungo periodo.

Vi è convergenza sull'approccio graduale: prima consolidare il funzionamento locale, poi aprirsi verso l'esterno. La posizione geografica rispetto a Cesena è riconosciuta come vincolo per la fruizione quotidiana sovracomunale. Eventi spot, turismo lento, cicloturismo, residenze artistiche e valorizzazione dei prodotti locali sono individuati come leve realistiche di attrattività.

Domanda 7 – Modello gestionale

La partnership mista pubblico–terzo settore emerge come modello preferito, per garantire competenze, sostenibilità e inclusività. La supervisione comunale è ritenuta importante anche in presenza di gestioni non direttamente pubbliche.

Viene espresso pragmatismo rispetto alla forma giuridica: ciò che conta sono i risultati concreti, la capacità di garantire apertura, accoglienza e integrazione delle funzioni. Sono valorizzate affidabilità, visione, radicamento territoriale e disponibilità a mettersi in gioco.

Domanda 8 – Sostenibilità economica

È ampiamente condivisa la necessità di un **investimento pubblico iniziale** per avviare il Centro. Viene proposta una proporzione indicativa di 60% risorse pubbliche e 40% ricavi propri nella fase di consolidamento.

Le fonti di entrata individuate includono bar e ristorazione, ostello, coworking, eventi a pagamento, sponsorizzazioni e bandi. Il contributo pubblico è visto come modulabile nel tempo in base ai risultati.

Il principio guida espresso è chiaro: **il Centro deve rimanere aperto**. Il profitto è considerato un mezzo di sostenibilità e non un fine.

Domanda 9 – Ruolo della comunità

La comunità è ritenuta determinante per la riuscita del progetto, in particolare per la definizione di funzioni e usi.

Viene riconosciuto che il percepito dei progettisti può non coincidere con i bisogni reali.

Il coinvolgimento della comunità è visto come condizione di sostenibilità: senza fruizione e partecipazione, il Centro rischia di non reggere nel tempo. Sono valorizzate le associazioni come portatrici di competenze e capacità operative.

Domanda 10 – Questioni da porre alla comunità

Le risposte indicano la necessità di interrogare la comunità su bisogni, aspettative, modalità di utilizzo dello spazio e disponibilità a contribuire alla sua animazione e cura.

Viene sottolineata l'importanza di capire cosa le persone sono realmente disposte a fare, oltre a ciò che desiderano, e di far emergere criticità, barriere e timori. La partecipazione è considerata fondamentale ma non spontanea, e richiede accompagnamento.

Domanda 11 – Ulteriori osservazioni, criticità e questioni non considerate

Questa domanda ha raccolto contributi di natura trasversale e riflessiva. Alcuni rispondenti dichiarano di ritenere che le questioni principali siano già state affrontate; altri introducono invece **criticità ritenute decisive per la riuscita del progetto**.

Tra i temi emersi con maggiore ricorrenza figurano:

- la capacità effettiva dell'Amministrazione di sostenere un processo partecipativo realmente orizzontale, senza asimmetrie tra istituzione e cittadini;
- la consapevolezza che percorsi di questo tipo richiedono competenze professionali specifiche, non sempre presenti all'interno della Pubblica Amministrazione;
- la disponibilità reale di risorse economiche e organizzative, soprattutto nella fase di avvio e in presenza di difficoltà impreviste;
- le criticità socio-culturali del contesto locale, in particolare sui temi dell'integrazione, che potrebbero incidere sull'andamento del progetto;
- aspetti infrastrutturali e fisici da non sottovalutare (accessibilità universale, connessioni, parcheggi, sicurezza serale);
- la complessità dell'ibridazione funzionale e la necessità di chiarire requisiti, prestazioni e implicazioni organizzative.

Nel complesso, la domanda 11 restituisce un quadro di **realismo e autoconsapevolezza**, che invita a non sottovalutare la fase di accompagnamento, a investire in competenze e a mantenere alta l'attenzione sulle condizioni di fattibilità nel tempo.

NUOVO CENTRO POLIVALENTE

TRACCIA QUESTIONARIO PRELIMINARE

Dedicato a membri di Giunta e Consiglio, Responsabili dell'Amministrazione Comunale

PUNTO DI VISTA DELL'AMMINISTRAZIONE

Questo questionario rappresenta il primo momento di confronto strutturato sul percorso partecipativo che accompagnerà la definizione dei contenuti e del modello gestionale del nuovo Centro Polivalente. Le domande proposte nascono dai due incontri preparatori realizzati con la Giunta e il Consiglio Comunale e rappresentano i nodi strategici da cui partire per orientare l'intero processo. Alcune domande sollecitano riflessioni strategiche, altre chiedono di posizionarsi su aspetti operativi, altre ancora invitano a identificare le informazioni necessarie per prendere decisioni.

Le risposte serviranno a costruire una mappa condivisa delle priorità, delle aspettative e delle questioni aperte, che guiderà sia il confronto con la comunità sia le successive fasi di approfondimento e coprogettazione.

Le domande sono tutte a risposta aperta. Il questionario è **anonimo**. Questa scelta garantisce libertà di espressione e favorisce l'emersione di posizioni personali che potrebbero discostarsi dalle posizioni pubbliche, di maggioranza o di opposizione.

Grazie per il tempo e l'attenzione che dedicherete a questo confronto.

DOMANDA 1 – IDENTITÀ E VOCAZIONE

Quando pensate al nuovo Centro Polivalente, qual è la funzione o l'immagine "cuore" che vorreste emergesse come identità principale di questo spazio?

DOMANDA 2 – PRIORITÀ FUNZIONALI

Tra tutte le possibili attività che un centro polivalente può ospitare (bar/ristorazione, spazi associativi, attività culturali, coworking, servizi turistici, doposcuola, eventi...), quali ritenete assolutamente prioritarie per Mercato Saraceno?

DOMANDA 3 – PUBBLICI DI RIFERIMENTO

Quali sono le fasce di popolazione o i gruppi sociali che questo spazio deve assolutamente servire? Esistono bisogni o carenze del territorio che dovrebbe colmare?

DOMANDA 4 – POLIFUNZIONALITÀ TEMPORALE

Come vi immaginate la "giornata tipo" di questo spazio? Chi lo frequenta la mattina, il pomeriggio, la sera? Quali attività possono convivere e quali invece richiedono separazioni?

DOMANDA 5 – AMBIZIONE SULL'INCLUSIVITÀ

Quale grado di protagonismo attivo delle persone con disabilità vi sentite di garantire e sostenere: fruitori, destinatari di attività dedicate, lavoratori/animatori, o co-gestori del servizio? Quali condizioni servirebbero per arrivare ai livelli più alti?

DOMANDA 6 – BACINO TERRITORIALE

L'apertura alla Valle del Savio è un obiettivo concreto o più una dimensione potenziale? Servono strategie specifiche per intercettare fruitori sovra-comunali?

DOMANDA 7 – MODELLO GESTIONALE

Qual è il modello gestionale che ritenete più adeguato (pubblico, terzo settore, partnership mista...)? Quali criteri dovrebbero guidare la scelta del gestore?

DOMANDA 8 – SOSTENIBILITÀ ECONOMICA

Quali prospettive vedete per la sostenibilità economica di questo spazio nel medio-lungo periodo? Quali equilibri tra investimento pubblico, ricavi propri e sostenibilità gestionale vi sembrano realistici e auspicabili?

DOMANDA 9 – AMBITI DEL CONFRONTO

Pensando alle diverse dimensioni del progetto (vocazione ed identità, funzioni ed usi, pubblici e protagonismo, gestione e cura del bene comune), su quali aspetti il contributo della comunità può essere più utile e determinante? Perché?

DOMANDA 10 – DEFINIZIONE DEL QUESTIONARIO PUBBLICO

Il questionario alla comunità deve fornirvi le informazioni necessarie per orientare gli approfondimenti di gennaio-febbraio (focus group, laboratori) e prendere decisioni concrete.

Indicate le cinque questioni su cui avete bisogno di raccogliere dati o opinioni dalla comunità perché non avete ancora elementi sufficienti per decidere, volete verificare ipotesi o preoccupazioni, dovete capire la reale domanda o disponibilità su aspetti specifici, servono per scegliere tra alternative.

Potete considerare diversi ambiti: bisogni e aspettative della popolazione, disponibilità effettiva a frequentare o partecipare o sostenere lo spazio, priorità tra funzioni e servizi possibili, sostenibilità e modelli gestionali, criticità percepite o barriere all'utilizzo.

DOMANDA JOLLY – QUESTIONI NON CONSIDERATE

Rispetto al percorso che stiamo avviando, ci sono questioni, preoccupazioni o aspetti che ritenete importanti ma che non sono stati toccati nelle domande precedenti? Cosa ci stiamo dimenticando di chiederci come Amministrazione?